

PAPA FRANCESCO A CESENA E BOLOGNA

Visita Pastorale del Santo Padre Francesco a Cesena nel terzo centenario della nascita del Papa Pio VI e Bologna per la conclusione del Congresso Eucaristico diocesano.

CESENA

Papa Francesco è partito domenica 1° ottobre 2017 dall'eliporto vaticano per un viaggio apostolico di un giorno molto intenso a Cesena e a Bologna.

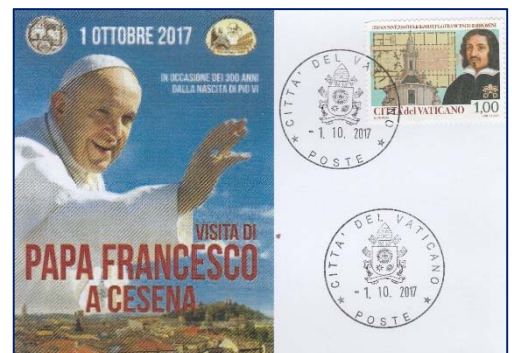
Il Pontefice ha visitato Cesena nell'ambito delle celebrazioni del terzo centenario della nascita di papa Pio VI (Giannangelo Braschi). Arrestato dai francesi dopo l'invasione dello Stato Pontificio nel febbraio 1798, papa Braschi morì il 29 agosto 1799 a Valence-sur-Rhône in "un ingiusto esilio"; la sua tomba è nelle Grotte Vaticane, dove le sue spoglie vennero traslate da Pio XII nel 1949. Erano state riesumate nel dicembre 1801 e trasferite in Vaticano nel febbraio 1802.

Al suo arrivo all'ippodromo di Cesena, il Pontefice è stato accolto dal vescovo della diocesi di Cesena-Sarsina, mons. Douglas Regattieri, e dai rappresentanti delle autorità civili. Si è poi recato in auto al centro della città, dove è salito sul palco allestito nell'emblematica e storica Piazza del Popolo, e ha pronunciato il primo discorso della sua lunga ed intensa giornata. "Mi piace iniziare la mia visita a Cesena incontrando la cittadinanza, in questo luogo così significativo per la vita civile e sociale della vostra città. Una città ricca di civiltà e carica di storia, che tra i suoi figli illustri ha dato i natali anche a due Papi: Pio VI, di cui ricordiamo il terzo centenario della nascita, e Pio VII", così ha esordito Francesco. Dopo l'incontro con la cittadinanza di Cesena, il Pontefice si è recato alla cattedrale della città emiliana, per il consueto incontro con il clero, i consacrati, i laici dei consigli pastorali, i membri della Curia e i rappresentanti delle parrocchie. Durante il percorso ha fatto una breve sosta per assistere all'inaugurazione del "Largo Pio VI".

Al suo arrivo al Duomo, il Pontefice ha salutato i malati e si è fermato in preghiera silenziosa nella cappella della Madonna del Popolo, la stessa dove nel 1986 pregò anche san Giovanni Paolo II. Nel suo discorso rivolto alla Chiesa di Cesena, il Papa ha sviluppato o ripercorso vari temi, iniziando dalla missione principale di ogni discepolo di Cristo, cioè quella di "annunciare e testimoniare con gioia il Vangelo". Il Papa conclude il suo ultimo discorso a Cesena: "Una Chiesa attenta ai giovani è una Chiesa famiglia di famiglie. Vi incoraggio nel vostro lavoro con le famiglie e per la famiglia, che vi sta impegnando in questo anno pastorale nella riflessione sull'educazione all'affettività e all'amore". Al termine dell'incontro il Papa si reca nella Cappella della Madonna del Popolo per adorare il Santissimo Sacramento e venerare l'immagine della Madonna. E nella Sagrestia incontra gli ospiti della Casa di Accoglienza.

BOLOGNA

Il primo impatto con Bologna è con gli immigrati, nell'Hub regionale dove i rifugiati vengono assistiti. Accolto dall'Arcivescovo di Bologna, e dalle autorità civili il Papa ha incontrato i circa 1.000 migranti ospiti del Centro. Un incontro commovente di famiglia in un "porto" di approdo di coloro che vengono da più lontano e con sacrifici che a volte non riuscite nemmeno a raccontare" dice Francesco. Nei loro sguardi c'è



paura mista a gioia, il Papa sa cogliere quella sensazione: “Molti non vi conoscono e hanno paura” dice, ma solo “con la vicinanza che dà la misericordia” si supera la paura.

Dall’ Hub il Papa arriva in città. “Cercare una società più giusta non è un sogno del passato ma un impegno, un lavoro, che ha bisogno oggi di tutti.” Lo ha ribadito papa Francesco incontrando, in Piazza Maggiore a Bologna il mondo del lavoro. Nell’occasione, il Pontefice ha esortato tutti a non piegare mai “la solidarietà alla logica del profitto finanziario, anche perché così la togliamo – potrei dire la rubiamo – ai più deboli che ne hanno tanto bisogno”. All’incontro hanno partecipato sia lavoratori che disoccupati, inoltre rappresentanti di Unindustria, sindacati, Confcooperative e Legacoop e una delegazione di familiari delle vittime della strage della Stazione ferroviaria di Bologna, in cui nell’agosto del 1980 morirono 85 persone.

“La situazione della disoccupazione giovanile e quella di tanti che hanno perduto il lavoro e non riescono a reinserirsi sono realtà alle quali non possiamo abituarci, trattandole come se fossero solamente delle statistiche”, ha affermato il Papa. “Questa è la tentazione”, ha detto. “L’accoglienza e la lotta alla povertà passano in gran parte attraverso il lavoro. Non si offre vero aiuto ai poveri senza che possano trovare lavoro e dignità”, ha aggiunto Francesco, che ha parlato di una “sfida appassionante” e ha sottolineato inoltre la “dimensione europea e globale” della crisi economica, che è “anche crisi etica, spirituale e umana”. Nella basilica di San Petronio, sono riunite un migliaio di persone in difficoltà tra poveri, rifugiati e detenuti, ammalati... dopo una breve catechesi, la sesta basilica più grande d’Europa, si è trasformata in refettorio, per il pranzo domenicale, momento conviviale organizzato dalla Caritas. Sul gesto non sono mancate voci critiche... Dopo Si è poi spostato nella cattedrale di San Pietro, dove è presente il clero locale con i religiosi e le religiose che svolgono il loro ministero in questo territorio dove ha ribadito “che oggi la chiesa per essere fedele al Vangelo non può che essere in uscita”.

Papa Francesco ha incontrato poi la principale eccellenza di Bologna, si tratta dell’Alma Mater Studiorum, l’università più antica di tutto il mondo. L’incontro in piazza San Domenico, con l’ateneo che ha consegnato al pontefice il Sigillum Magnum, il massimo riconoscimento che il mondo accademico può tributare a un ospite. Concluso questo confronto la santa messa allo stadio Renato Dall’Ara che stato l’ultimo atto della visita a Bologna del Pontefice. Papa Francesco ha fatto il suo ingresso allo stadio per celebrare la messa davanti ai circa 40.000 fedeli che gremiscono gli spalti e il campo da gioco, nonostante la pioggia e il freddo. Prima del Pontefice, è entrata l’icona della Madonna di San Luca, patrona della città, che è stata fatta scendere appositamente dalla basilica sui colli. Durante l’omelia, il Papa invita a tenere “come una bussola” in particolare tre termini chiave: parola, pane e poveri. E ammonisce: “Non esiste una vita cristiana fatta a tavolino, scientificamente costruita, dove basta adempiere qualche dettame per acquietarsi la coscienza”. Il Pontefice ricorda che “la vita cristiana è un cammino umile di una coscienza mai rigida e sempre in rapporto con Dio, che sa pentirsi e affidarsi a Lui nelle sue povertà, senza mai presumere di bastare a sé stessa”. La fine della messa è stata accompagnata da un applauso scrosciante e dal grido “viva il Papa”. Alle 19, Francesco è ripartito dal vicino centro sportivo Zoni, in elicottero, alla volta del Vaticano. *(da Aci stampa) Angelo Siro*

